

# PANORAMA.IT

## LEGGE 40 BOCCIATA A STRASBURGO: LA SODDISFAZIONE DELL'ESPERTO

di Daniela Mattalia

La Corte europea dei diritti umani ha bocciato la Legge 40 nella parte che riguarda il divieto per una coppia fertile, portatrice sana di fibrosi cistica, di accedere alla diagnosi preimpianto dell'embrione. **La Legge 40, così com'è formulata, è incoerente** (questo hanno concluso i giudici) perché un'altra legge dello Stato permette l'aborto terapeutico se il feto risulta affetto dalla malattia.

In altre parole, la legge dice: non ti permettiamo di sapere se tuo figlio sarà affetto da una malattia genetica, ma puoi pur sempre abortire se lo fosse. Questa contraddizione, per la Corte europea, non è ammissibile.

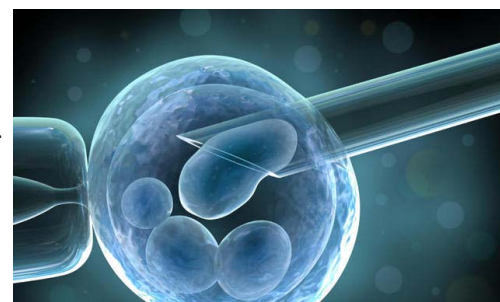
I coniugi Rosetta Costa e Walter Pavan (la coppia in questione) avevano così portato il loro caso a Strasburgo. E lo Stato dovrà ora risarcirli con 15 mila euro per danni morali.

Abbiamo chiesto un parere a Nicola Surico, presidente della Sigo, **Società italiana di ginecologia e ostetricia**.

"Non mi stupisce affatto la decisione dei giudici di Strasburgo, la Legge 40 conteneva un contrasto originale: la **diagnosi prenatale è ammessa per le coppie infertili** e in cura con la fecondazione assistita, ma è vietata alle coppie fertili. Che logica c'è in questo? Non a caso, proprio su questa disparità di diritti, ci sono state in passato varie sentenze di tribunali di primo grado, l'ultima è della Corte costituzionale nel 2009.

Impedire l'accesso alla diagnosi preimpianto a portatori sani di malattie genetiche trasmissibili significa poi costringere quelle persone a sottoporsi ad altre tecniche diagnostiche: villocentesi e amniocentesi, più tardive (la villocentesi si fa alla 12° settimana, l'amniocentesi alla 16°) e più invasive, dal momento che hanno un rischio, per quanto basso, di aborti precoci e infezioni. Mentre con la diagnosi preimpianto non si hanno questi problemi.

Cosa cambierà nell'immediato e nel concreto? Non molto. Dopo la sentenza della Corte europea mi aspetto altri ricorsi ai tribunali italiani da parte di coppie o associazioni di pazienti, i tribunali autorizzeranno la diagnosi preimpianto e si andrà avanti così finché non si rimetterà mano alla Legge 140. Certo non si può procedere a furia di ricorsi, i tribunali possono suggerire alle carenze della politica e accogliere le esigenze dei cittadini, ma è la politica che deve legiferare. Non potrà farlo un governo tecnico, si tratta di temi bioetici. Io sono ottimista, ma credo che dovremo aspettare ancora un po' prima che le cose cambino".



Censurato il no alla diagnosi sul preimpianto degli embrioni

## La legge sulla procreazione bocciata dalla Corte europea: sistema italiano incoerente

La Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha bocciato la legge 40 sulla procreazione me-

dicalmente assistita, definendola «incoerente». La parte contestata della norma è quella in cui si pone il divieto di diagnosi preim-

pianto sugli embrioni.

ALLE PAGINE 10 E 11 Calabrò, De Bac

# «Fecondazione, legge incoerente»

## La bocciatura della Corte europea

### Il Pd chiede di rivedere il testo, il Pdl contrario. Scienza e Vita: eugenetica

ROMA — Con una sentenza che ha scatenato subito dibattito e polemiche, la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha bollato come «incoerente» la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita nella parte in cui pone il divieto di diagnosi preimpianto sugli embrioni. La decisione accoglie il ricorso di due cittadini italiani. Si tratta di una coppia di trentenni, Rosetta Costa e Walter Pavan, che hanno già un figlio malato, affetto proprio da quella malattia genetica (la fibrosi cistica) che vorrebbero evitare con la fecondazione assistita ad un secondogenito. La legge 40 infatti vieta la fecondazione assistita per le coppie non sterili e vieta di selezionare gli embrioni «ottenuti», «scaricando» quelli non sani.

Secondo i giudici della Corte di Strasburgo, la cui decisione diverrà definitiva solo entro tre mesi e solo se nessuna delle parti farà ricorso per ottenere una revisione davanti alla Grande Chambre, «il sistema legislativo italiano in materia di diagnosi preimpianto degli embrioni è incoerente», in quanto allo stesso tempo un'altra legge dello Stato permetterebbe alla coppia di accedere a un aborto terapeutico. «Il governo italiano — si legge nella decisione — ha giustificato l'interferenza al fine di tutelare la salute dei bambini e delle

donne, la dignità e la libertà di coscienza degli operatori sanitari ed evitare il rischio di eugenetica». Secondo la Corte invece «i concetti di "embrione" e "bambino" non devono essere confusi». Non si comprende, scrive ancora la Corte, come, nel caso di malattia del feto, «un aborto terapeutico possa conciliarsi con le giustificazioni del governo italiano, tenendo conto tra l'altro delle conseguenze che questo ha sia sul feto sia, specialmente, sulla madre». La Corte europea, dunque, ha stabilito che così com'è formulata la parte della legge 40 sotto esame ha violato il diritto al rispetto della vita privata e familiare dei ricorrenti a cui lo Stato dovrà per di più versare 15 mila euro per danni morali e 2.500 per le spese legali sostenute.

Di fronte a questa decisione, il ministro della Salute Domenico Balduzzi ha dichiarato che il tema della coerenza tra legge 40 e legge 194, pone un problema che era «già noto» ma per capire di più occorrerà prima «leggere la motivazione della sentenza». La questione della diagnosi preimpianto — ha precisato Balduzzi — «nel nostro Paese era già stata posta da giudici di merito e probabilmente in prospettiva futura sarebbe arrivata anche alla Consulta». Adesso secondo il ministro, serve una «riflessione» «tenendo

presenti tutti i valori in gioco, tra cui la soggettività giuridica dell'embrione».

La bocciatura di Strasburgo ha immediatamente diviso il fronte politico italiano. Da una parte il centrodestra cattolico, con il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi e gli udc Gianluca Volontè e Paola Binetti, ma anche l'ex ministro Maurizio Sacconi, l'ex sottosegretario Eugenia Roccella e il vicepresidente del Parlamento europeo Mario Mauro che hanno difeso la legge, mentre dal centrosinistra e dall'Idv si sono sollevate molte voci a favore dei giudici europei. A cominciare dal vicepresidente del Senato, la radicale Emma Bonino. Secondo esponenti del Pd come Rosa Calipari, il capogruppo dei senatori Anna Finocchiaro, i senatori Ignazio Marino e Vittoria Franco, la radicale Maria Antonietta Farina Coscioni, «è venuto il momento di riscrivere completamente la legge 40, sbagliata, crudele e inumana». Questo sarà «l'impegno del Partito Democratico», assicura Marino. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Flavia Perina (Fli) e Nichi Vendola, leader di Sel, che parla di sentenza «saggia». Tuttavia non sono mancati i distinguo negli stessi schieramenti. Il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, parla di «forzature» nella legge 40, e così pure Manuela Repetti, deputata del Pdl (per cui la sentenza tutela «vita e di-

ritti di uomini e donne») mentre per Emanuela Baio (Api) il giudizio di Strasburgo è «superficiale».

Il Centro di Ateneo di Bioeti-

ca dell'Università Cattolica ha parlato senza mezzi termini di «eugenetica liberale». Accusa respinta dal ginecologo Severino Antinori («facciamo la dia-

gnosi solo per malattie genetiche gravi e non per vedere se il bambino è biondo»). Nessun commento, ma soltanto una breve notizia sull'Osservatore

Romano in cui si rende conto della decisione.

M. A. C.

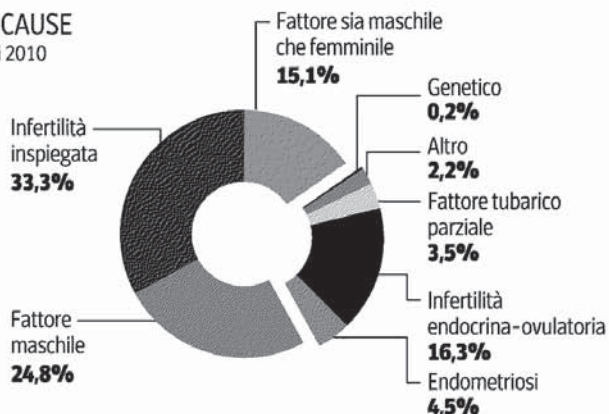
maria\_mcalabro

LA LEGGE

La legge n. 40 del 2004 sulla procreazione assistita la prevede solo se non vi sono altri metodi terapeutici per rimuovere le cause di sterilità o infertilità

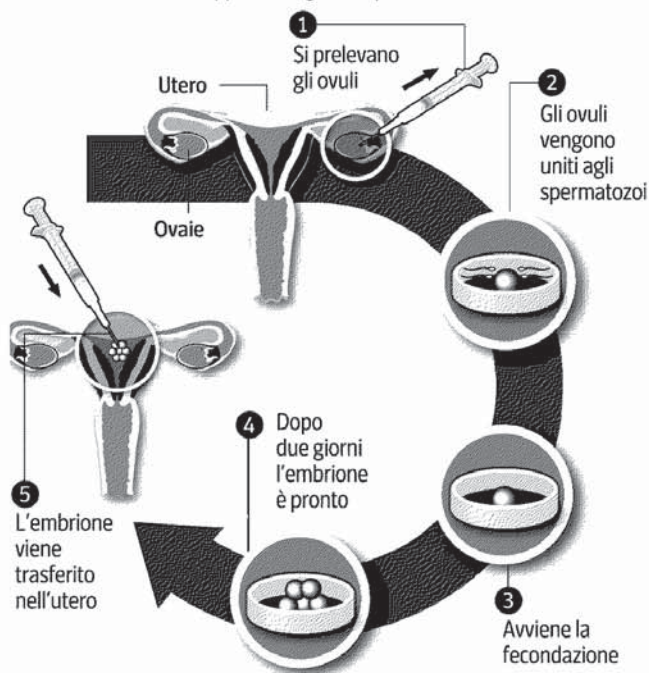
LE CAUSE

Dati 2010



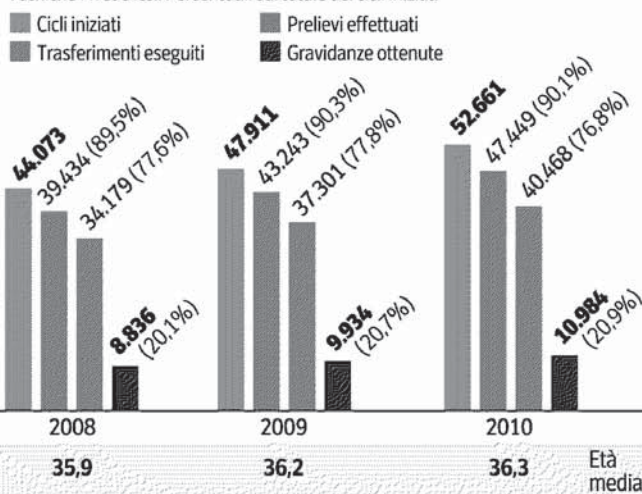
LA TECNICA FIVET

La fecondazione in vitro e trasferimento degli embrioni (Fivet) prevede che dopo un'ovulazione multipla indotta dagli ormoni, gli ovuli vengano prelevati e fatti incontrare in provetta con gli spermatozoi. Gli embrioni che si sviluppano vengono impiantati nell'utero della madre



I DATI

Tecniche Fivet e Icsi. Percentuali sul totale dei cicli iniziati



**IL DOSSIER. La situazione in Italia**

# Lo scontro

## In 8 anni 17 bocciature nei tribunali cosa resta delle norme sulla provetta

MARIA NOVELLA DE LUCA

Sepolta dalle sentenze, bocciata dalla Scienza, spesso definita "inumana". Ciò che resta della legge 40, causa diretta di centinaia di rischiosissime gravidanze trigemine, e causa indiretta di centinaia di aborti terapeutici frutto del diktat contro la diagnosi preimpianto, è un cumulo di divieti "bruciati". E le (poche) norme ancora in

vigore, tra cui la proibizione di fecondazione eterologa o l'impossibilità di accesso alle tecniche per le donne single, sono già minate da cause e ricorsi che ne hanno messo radicalmente in discussione l'impianto giuridico. Approvata nel 2004 dopo una feroce battaglia politica, confermata da un referendum senza quorum del 2005, la legge 40 sulla "Procreazione

medicalmente assistita" è stata bocciata nelle aule dei tribunali ben diciassette volte in otto anni, e con la fuga delle coppie italiane all'estero ha provocato il più grande "esodo sanitario" che si ricordi. Oggi in Italia, dopo la sentenza della Consulta del 2009, molte tecniche sono di nuovo consentite, in particolare il congelamento e lo screening genetico degli embrioni. A quest'ultimo però possono

accedere soltanto le coppie sterili, e non quelle fertili pur affette magari dalle stesse anomalie genetiche trasmissibili al feto. Le coppie fertili, invece, dopo l'amniocentesi possono ricorrere alla drammatica scelta dell'aborto terapeutico... Una incoerenza appunto, come Strasburgo ha contestato all'Italia.

### Diagnosi preimpianto

Screening vietato dalle ultime linee guida ma dopo la Consulta lo fanno in tutti i centri

LA DIAGNOSI preimpianto è una tecnica che permette di effettuare la ricerca di alcune anomalie genetiche nell'embrione congelato. In caso di coppie portatrici di malattie come la fibrosi cistica o la talassemia, poter scegliere l'embrione da impiantare fa sì che nascano bambini sani e non gravemente malati. Vietata dalla legge 40, la diagnosi preimpianto è stata riammessa (in parte) dal ministro Livia Turco nel 2008, quindi praticata in seguito a decine di ricorsi nei tribunali, e finalmente resa

legale dopo la sentenza della Consulta del 2009. Eliminando il divieto di congelare gli embrioni la Consulta ha infatti permesso che i centri ricominciassero gli screening pre-natali. Nel 2011, ultimi giorni del governo Berlusconi, il sottosegretario Roccella deposita nuove linee guida in cui si ribadisce l'illegittimità della diagnosi preimpianto. Molti centri però, a Roma, a Milano e a Catania continuano ad effettuarla senza problemi.

### Accesso alle tecniche

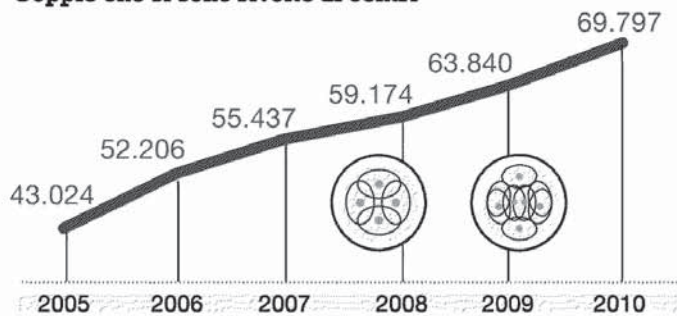
Avere una malattia genetica non basta solo chi è sterile ha diritto a provarci

E' SUL fronte dell'accesso alle tecniche di procreazione assistita che la Corte di Strasburgo ha espresso un duro giudizio sull'Italia. La legge 40 prevede che possano ricorrere alla "provetta" soltanto le coppie sterili, sposate o di fatto, mentre sbarrata la strada a donne single, coppie gay o lesbiche. Una legislazione in netto contrasto con il resto d'Europa, Spagna, Inghilterra e Belgio in particolare, dove possono diventare madri anche le donne single, con il ricorso alla banca del seme, o l'adozione di un embrione. Resta vietato in quasi tutta Europa (tranne che in alcuni stati come l'Ucraina) l'utero in affitto. Ma la particolarità tutta italiana è che vengano a escluse dalla "provetta" coppie fertili che possono concepire da sole. Anche coppie con anomalie genetiche e che invece attraverso la fecondazione in vitro, e dunque lo screening sull'embrione, potrebbero mettere al mondo bambini sani.

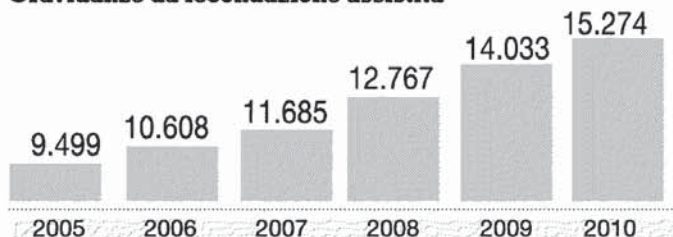


## La fecondazione in Italia

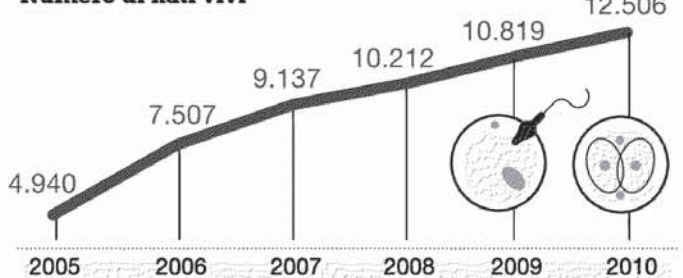
### Coppie che si sono rivolte ai centri



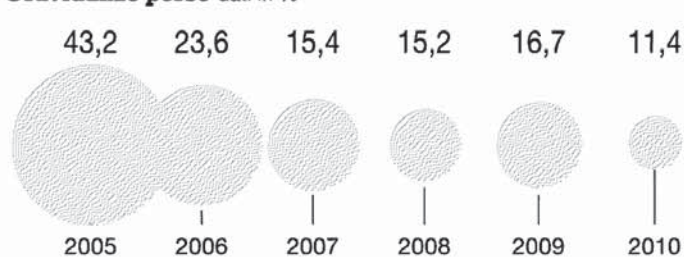
### Gravidanze da fecondazione assistita



### Numero di nati vivi



### Gravidanze perse dati in %



Fonte: relazione 2012 al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 40, ministero della Salute

## Embrioni

Scomparso l'obbligo di impiantarne tre ora è il ginecologo a sceglierne il numero

CON la sentenza della Corte costituzionale del 2009 alcuni divieti della legge 40 vengono sepolti per sempre. Tre in particolare, considerati i più rischiosi e anti-scientifici: il limite di produzione di tre embrioni per la coppia che si sottoponeva alla fecondazione assistita, il divieto di congelamento di questi e l'obbligo per il ginecologo di impiantare contemporaneamente tutti e tre gli embrioni nell'utero della paziente. Una tecnica pericolosissima per le donne, che restano spesso incinte di tre gemelli, con gravidanze che si concludono in parte con drammatici aborti spontanei. Migliaia di coppie abbandonano l'Italia per poter congelare gli embrioni ed evitare dolorosi e ripetuti cicli di stimolazioni ormonali. Dopo la sentenza del 2009 della Consulta, i centri pubblici e privati hanno ricominciato a congelare gli embrioni e il ginecologo può oggi decidere autonomamente quanti embrioni impiantare nella donna.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Eterologa

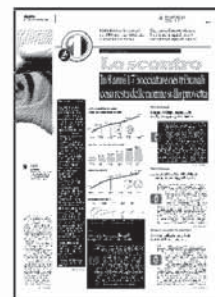
Impossibile concepire con l'aiuto di donatori l'unica strada restano i viaggi della speranza

TRA i punti cardine della legge 40, ciò che oggi in Italia resta in vigore è il divieto di fecondazione eterologa, ossia la possibilità di concepire un bambino con il seme di un donatore o l'uovo di una donatrice. Legale fino al 2004, prima cioè dell'arrivo della legge sulla procreazione medicalmente assistita, quando in Italia esistevano vere e proprie banche del seme, e le prime donazioni di ovociti, oggi la fecondazione eterologa è una tecnica a cui ricorrono circa il 50 per cento delle coppie sterili. Ed è questa una delle voci principali del cosiddetto "turismo procreativo", cioè coppie che partono dal nostro Paese per fare la fecondazione eterologa all'estero, in Spagna in particolare. Nella primavera scorsa la Corte costituzionale si è occupata di fecondazione eterologa, rimandando però gli atti ai tribunali da cui erano partiti i ricorsi. Di fatto una "non decisione" che ha lasciato intatto il divieto.



Molti dei divieti approvati nel 2004 sono stati modificati o cancellati dai giudici

Uno smantellamento che non ha fermato la fuga all'estero di migliaia di aspiranti genitori



Accolto il ricorso di una coppia italiana. Dubbi sulla copertura finanziaria, rischia di saltare il decreto sulla salute

## Fecondazione, stop dell'Ue

La Corte europea boccia la legge 40: sì alla diagnosi preimpianto

■ La Corte europea dei diritti umani rimette in discussione la legge 40. Infatti, è stata bocciata la parte della normativa che ri-

guarda l'impossibilità per una coppia fertile ma portatrice sana di fibrosi cistica di accedere alla diagnosi preimpianto degli

embrioni. Dubbi sulla copertura finanziaria, decreto salute a rischio.

ALLE PAG. 2, 3, 8 E 9

# “Sì alla diagnosi preimpianto” La Corte Ue boccia la legge 40

Il verdetto dopo il ricorso di due genitori portatori sani di fibrosi cistica

RAFFAELLO MASCI  
ROMA

Se hai una malattia genetica e non vuoi trasmetterla ai tuoi figli, non puoi fare la diagnosi preimpianto degli embrioni per vedere se sono malati o meno, poi, però, puoi decidere di abortire l'embrione medesimo una volta in pancia. Questa, secondo la Corte europea dei diritti dell'uomo, di Strasburgo, è un'incoerenza della legge italiana che va sanata. E questo è scritto in una sentenza emessa ieri e destinata a spaccare il paese che, su questo tema «eticamente sensibile» (come su altri), non è riuscito a trovare una soluzione condivisa.

Circa un anno e mezzo fa Rosetta Costa e Walter Pavan, moglie e marito, portatori sani di fibrosi cistica, e già genitori di una bambina affetta da questa malattia, decidono di avere un figlio e di ricorrere, per questo, alla fecondazione in vitro per poter esaminare l'embrione prima dell'impianto in utero.

La legge 40 del 2004, però, impedisce loro questa

pratica, che è riservata esclusivamente alle coppie sterili (e loro non lo sono) o a quelle in cui il padre sia portatore di una malattia sessualmente trasmissibile, come le epatiti B e C oppure l'Aids. Walter non ha patologie di questo genere, quindi niente. Vogliono un figlio? Che lo facciano con il sistema solito, se poi risulta ma-

**Per queste patologie  
finora l'unica strada  
era l'interruzione  
di gravidanza**

lato possono sempre abortirlo: questo la legge (la 194 in questo caso) lo consente.

La cosa sembra paradossale alla coppia che per questo si rivolge agli avvocati Ginevra e Niccolò Paoletti e si fa assistere nell'iter giudiziario che li ha portati fino alla Corte di Strasburgo. La Convenzione europea per i diritti dell'uomo, all'articolo 8 dice «ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare», la coppia si

sente discriminata proprio rispetto a questo diritto, e la Corte le ha dato ragione, al punto da definire anche l'ammontare dei danni: lo Stato dovrà versare ai coniugi 15 mila euro per danni morali e 2.500 per le spese legali.

Rosetta e Walter, insomma, hanno ragione. Ma la legge 40 del 2004, non è una legge qualsiasi: voluta dall'allora ministro Girolamo Sirchia è stata sottoposta a referendum il 12 e 13 giugno del 2005, ma non ha raggiunto il quorum, grazie all'impegno astensionista della Chiesa, guidata allora dal

cardinale Camillo Ruini.

Ora, dunque, la Corte di Strasburgo riapre una controversia mai sopita. La sentenza può essere appellata entro 90 giorni, ma il ricorso presso la Grand Chambre non è automatico: deve passare al vaglio di una apposita commissione di 5 magistrati che valuta se ci sono gli estremi per accogliere l'istanza. Se il ricorso non dovesse esserci o se venisse respinto, la legge dovrebbe essere cambiata. Ma quando, e in che

tempi? Il problema è lì.

Peraltro, la legge 40 ha già impattato diverse volte con le sentenze dei tribunali anche

in Italia. Cinque volte in tutto è finita sui banchi della Corte Costituzionale (nel 2005, due volte nel 2009 e una nel 2010 e infine nel maggio del 2012). Se si considerano i ricorsi per altre parti della legge come

## I giudici italiani l'avevano già bocciata 16 volte

### Ora una commissione deciderà se fare ricorso

quelli per ottenere la possibilità di congelamento degli embrioni, la diagnosi preimpianto e il limite di utilizzo di tre embrioni per ciclo di fecondazione, sono complessivamente

16 (17 con la sentenza europea di ieri) le volte che i giudici hanno ordinato l'esecuzione delle tecniche non previste dalla norma.

## L'analisi dell'embrione

### → LA FINALITÀ

**1** Identificare subito malattie genetiche o alterazioni cromosomiche

### → LA METODOLOGIA

**2** Si preleva una cellula embrionale a tre giorni dalla

## fertilizzazione in laboratorio

### → LE PATOLOGIE

**3** Le più diffuse fra gli italiani sono talassemia, fibrosi cistica e cromosomopatie

### → LE STATISTICHE

**4** Fra il 3 e il 5% degli italiani (pari a 1,8-3 milioni di persone) soffre di malattie congenite



**Otto anni dopo**  
La legge 40 del 2004 fu sottoposta a referendum nel 2005 ma non raggiunse il quorum grazie all'impegno astensionista della Cei

**①** *Quando diventerà definitiva la sentenza della Corte di Strasburgo?*

Ci vorranno almeno tre mesi. È il tempo concesso allo Stato italiano per fare ricorso alla Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il processo d'appello, in ogni caso, potrebbe anche ribaltare la sentenza.

**②** *Quali punti della legge 40 sono stati bocciati?*

La Corte europea ha bocciato gli articoli 13 e 4. L'articolo 13 è quello che vieta «qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano» mentre il 4 sostiene che la pratica è consentita solo alle coppie sterili (mentre la coppia in questione è fertile).

**③** *Qual è la situazione nel resto d'Europa?*

Le coppie che sono nella stessa situazione di quella italiana possono ricorrere alla fertilizzazione in vitro, e quindi allo screening embrionale, in 15 paesi: Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia,

Paesi bassi, Norvegia, Portogallo, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.

**④** *Alla luce della sentenza cosa può fare adesso l'Italia?*

L'Italia ha l'obbligo di conformarsi alla sentenza o con una modifica della legge 40 da parte del legislatore o con una pronuncia di incostituzionalità da parte della Corte Costituzionale, oppure può fare ricorso e aspettarne l'esito.

**⑤** *Cosa potrà succedere nei mesi di «vacatio legis»?*

Se la coppia volesse accedere alla diagnosi preimpianto in un centro di procreazione assistita e questo si rifiutasse di farla, potrebbe ricorrere al tribunale. Il giudice può autorizzare la diagnosi alla luce della sentenza europea o adire alla Consulta.



La legge 40

## Procreazione Italia bocciata a Strasburgo

I giudici della Corte europea dei diritti umani hanno definito «incoerente» e bocciato all'unanimità la legge 40 nella sentenza contro l'Italia. Secondo i togati di Strasburgo, non ha senso proibire l'accesso alla fecondazione in vitro e alla diagnosi preimpianto degli

embrioni a una coppia fertile ma portatrice sana di fibrosi cistica in presenza di un'altra legge che permette il ricorso all'aborto terapeutico nel caso in cui il feto sia affetto da questa malattia genetica. La sentenza stabilisce che l'Italia ha violato il diritto al rispetto della vita

privata e familiare di Rosetta Costa e Walter Pavan, la coppia che ha presentato il ricorso a Strasburgo, con «un'ingerenza sproporzionata».

**> Arcovio, Manzo  
e Scandone pagg. 6 e 7**

**La sentenza**

# Procreazione, l'Ue boccia la legge 40 sul no alla diagnosi

Ragione a una coppia portatrice sana di fibrosi cistica. È polemica politica

**Renato Pezzini**

MILANO. L'aggettivo usato dai giudici europei è «incoerente». In sostanza, la legge 40 approvata nel 2004 mette dei paletti alla procreazione assistita che sono in contraddizione con la legge 194, quella che regola l'aborto. Questo ha detto la Corte Europea dei diritti umani. Semplificando si può parlare di «bocciatura» della legge 40, una legge fortemente voluta dal centrodestra al governo otto anni fa e già ampiamente triturrata nei meccanismi della polemica: sia all'atto della sua approvazione, sia negli anni successivi. I giudici di Strasburgo, chiamati in causa da una coppia italiana che aveva presentato il ricorso alla Corte Europea, hanno deciso all'unanimità. Vuol dire che tutti insieme hanno stabilito l'impossibilità che le norme sulla procreazione in vigore nel nostro Paese possano convivere con quelle che regolano l'aborto. Adesso il governo italiano ha tre mesi di tempo per presentare ricorso: «Prima leggiamo le motivazioni poi decidiamo» fa sapere il ministro Balduzzi. E già si addensano le nubi di uno scon-

tro politico in grado di destabilizzare l'esecutivo. Il punto della discordia riguarda l'analisi preimpianto degli embrioni, cioè la pratica che consente di determinare se negli embrioni sono presenti in nuce malattie gravi, come per esempio la fibrosi cistica. In Italia alle coppie feconde è vietata sia la procreazione assistita sia l'analisi preimpianto degli embrioni. Però, ed è questa «l'incoerenza» messa in evidenza dai giudici di Strasburgo, esiste anche una legge sull'interruzione di gravidanza che consente di abortire il feto fino al quinto mese nel caso sia affetto da gravi patologie quali la fibrosi cistica. Dunque: perché vietare prima una cosa che invece cinque mesi dopo (quando l'essere vivente è molto più sviluppato) è consentita? Va detto che non è la prima volta che l'incongruenza emerge. Già alcune sentenze di tribunali italiani e della Consulta avevano

messo il dito nella piaga delle contraddizioni. Lo stesso ministro Balduzzi, nel prendere tempo sull'opportunità o meno di un ricorso, ha ammesso che «la questione della compatibilità tra legge 40 e legge 194 sollevata dalla Corte di Strasburgo è un problema già noto».

I giudici europei, in particolare, criticano la posizione dell'Italia secondo cui la legge 40 ha lo scopo di proteggere la salute del bambino e della donna, e di evitare il rischio di derive eugenetiche, cioè della possibilità di stabilire chi deve vivere o non vivere a seconda delle sue doti e delle sue caratteristiche. «Non si vede come» scrive la Corte Europea «la protezione degli interessi invocati dall'Italia possa conciliarsi con la possibilità di procedere a un aborto terapeutico di un feto malato». Le norme sulla procreazione assistita suscitarono un vespaio già quando vennero votate dal Parlamento, nel

2004. Ora questo pronunciamento dei magistrati di Strasburgo riaccende automaticamente il conflitto. Il centrodestra non è compatto: alcuni esponenti del Pdl e della Lega hanno salutato con favore le notizie in arrivo dall'Eu-



ropa, mentre la maggioranza dei loro colleghi di partito - Sacconi, Lupi, Gasparri i più veementi - hanno già iniziato a fare pressione sul governo affinché imbocchi senza indugi la strada del ricorso.

Anche al centro ci sono posizioni non uniformi: i finiani sono per lo più soddisfatti. Di tutt'altro tenore i commenti in arrivo dall'Udc, a cominciare da

Luca Volontè. Quasi unanimità nel Pd e nell'Italia dei Valori: «Era ora». Sono tutti (a parte i leghisti) sostenitori del governo Monti, che adesso si ritrova un'altra volta nel ruolo di chi deve provare a non scontentare nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

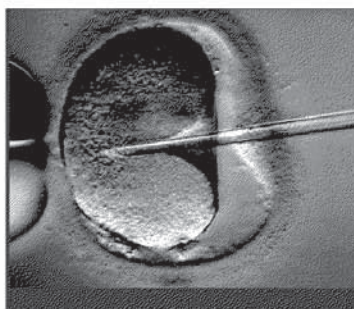
**Reazioni**

**Dal Pdl pressioni per il ricorso  
Fli soddisfatti Pd e Idv compatti:  
era ora**



**Laboratorio**  
Ricerche e  
effettuazioni di  
fecondazione  
in vitro in  
laboratori  
italiani: oggi la  
questione  
riguarda il  
divieto di  
analisi di  
preimpianto  
previsto dalla  
legge italiana  
40 e bocciato  
dalla Corte Ue





PROCREAZIONE ASSISTITA

## Stop di Strasburgo alla legge 40

Cerati, commenti di Caporale e Dalla Piccola ▶ pagina 15

# Sulla legge 40 il freno di Strasburgo

Per i giudici europei «norme incoerenti» in materia di diagnosi pre-impianto - Tre mesi per il ricorso

di **Francesca Cerati**

«Il sistema legislativo italiano in materia di diagnosi preimpianto degli embrioni è incoerente». È questa la conclusione a cui è giunta la Corte europea dei diritti umani (Cedu) in seguito al ricorso da parte di una coppia fertile ma portatrice sana di fibrosi cistica, circa l'impossibilità di accedere alla diagnosi preimpianto degli embrioni. La Corte ha infatti stabilito che così com'è formulata, la legge 40 viola il diritto al rispetto della vita privata e familiare (art.8 Convenzione) della coppia e a cui lo Stato dovrà versare 15mila euro per danni morali e 2.500 per le spese legali. L'incoerenza - sostiene la Corte - sta nel fatto che un'altra legge dello Stato permette alla coppia di accedere all'aborto terapeutico in caso il feto sia affetto da fibrosi cistica. In altri termini, la legge lascia la scelta di concepire un figlio malato, salvo poi dare la possibilità di optare per l'aborto.

Non è la prima bocciatura che la legge 40 riceve da quando è stata approvata dal Parlamento nel febbraio 2004. Il suo è stato un iter difficile sin dal principio: già nel 2005 si è svolto un referendum abrogativo per smantellare i punti più controversi, come il numero massimo di embrioni impiantabili e il loro congelamento, consultazione senza esito a causa del mancato raggiungimento del quorum. Questioni che poi il 1° aprile 2009 la Consulta ha dichiarato incostituzionali. La sentenza della Corte costituzionale, la 151, ha abrogato sia l'obbligo di trasferire in utero tutti gli embrioni fecondati sia la produzione di un numero massimo di tre ovuli.

«In tema di analisi pre-impianto - dice il ginecologo Mauro Costa, past president della società italiana ospedaliera sterilità e responsabile del centro infertilità di Genova - la legge è invece ambigua perché non vieta esplicitamente l'analisi pre-impianto, anche se il veto inizialmente era contenuto nelle linee guida. Nel 2008, in seguito a ricorsi al Tar, il divieto è scomparso dalla linee guida, ma non sono state aggiunte precisazioni sulla possibilità di diagnosi».

Inoltre vieta la selezione eugenetica che

non sia finalizzata alla salute dell'embrione. «In realtà - continua Costa - l'eugenetica non c'entra nulla, perché riguarda il tentativo da parte di Governi e Stati di condizionare il tipo di persone che devono o non devono nascere e condizionare le caratteristiche genetiche. In questo caso stiamo parlando di qualcosa di molto diverso: si tratta di diagnosticare su un singolo embrione una singola malattia, accettabile tra l'altro con l'amniocentesi quando però il feto è già alla 15esima settimana di gestazione».

A colpi di sentenze, insomma, la legge da otto anni a questa parte continua a cambiare (complessivamente sono 16 i casi in cui i giudici hanno ordinato l'esecuzione delle tecniche di fecondazione dichiarandone illegittimi i limiti) e sulla base di pronunciamenti di singoli tribunali la diagnosi pre-impianto viene eseguita in una buona parte dei centri privati. «La sentenza di ieri della Cedu - prosegue Costa - dice in maniera molto chiara che non si tratta di un problema della singola coppia, ma è la legge che è incoerente e quindi incostituzionale».

Cosa succederà adesso? «La sentenza obbliga l'Italia a conformarsi, e di fatto lo Stato dovrà cambiare la legge, a meno che non presenti ricorso», spiega Valerio Onida, ex presidente della Corte Costituzionale. La sentenza della Corte di Strasburgo diverrà definitiva entro tre mesi se nessuna delle parti farà ricorso per ottenere una revisione davanti alla Grande Chambre. Se quindi per ipotesi, in questi tre mesi di attesa, la coppia italiana volesse accedere alla diagnosi pre-impianto in un centro di procreazione assistita e questo si rifiutasse di farla, «la strada possibile sarebbe di ricorrere al tribunale - conclude Onida -: il giudice italiano avrebbe due strade: o ritenere la legge 40 già interpretabile alla luce della sentenza della Corte di Strasburgo e quindi autorizzare la procedura, o adire la Corte Costituzionale per un pronunciamento».

Ma la sentenza apre un nuovo capitolo di scontro, è infatti la prima volta in assoluto che la legge 40/04 viene espressamente censurata per contrasto con la legge 194/78

(quella sull'aborto). «La questione della compatibilità tra legge 40 e legge 194 sollevata dalla Corte di Strasburgo è «un problema già noto», ma «aspettiamo di leggere le motivazioni della sentenza», ha sottolineato a margine di un convegno il **ministro della Salute Renato Balduzzi**, sottolineando che in ogni caso «una riflessione va affrontata e deve partire dal bilanciamento dei principi: sono beni da tutelare la soggettività giuridica dell'embrione così come la salute della madre». La questione - ha ricordato Balduzzi - nel nostro Paese era già stata posta da giudici di merito e in prospettiva probabilmente sarà riproposta alla Corte.

Sul fronte politico, la reazione alla sentenza di Strasburgo è massiccia e contrapposta. La parlamentare del Pdl Eugenia Roccella è certa che il Governo difenderà le leggi votate dal Parlamento e che farà ricorso alla Grande Chambre. E sottolinea che i ricorsi alla Cedu dovrebbero avvenire dopo aver esaurito tutti i gradi di giudizio nella nazione di provenienza. Di parere opposto il senatore Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Ssn: «La decisione di Strasburgo ci indica la via: riscrivere completamente la legge 40».

#### IL CONFLITTO CON LA LEGGE 194

La coppia italiana che si è rivolta ai giurati è portatrice sana di fibrosi cistica: potrebbe ricorrere all'aborto terapeutico ma non all'analisi medica precoce

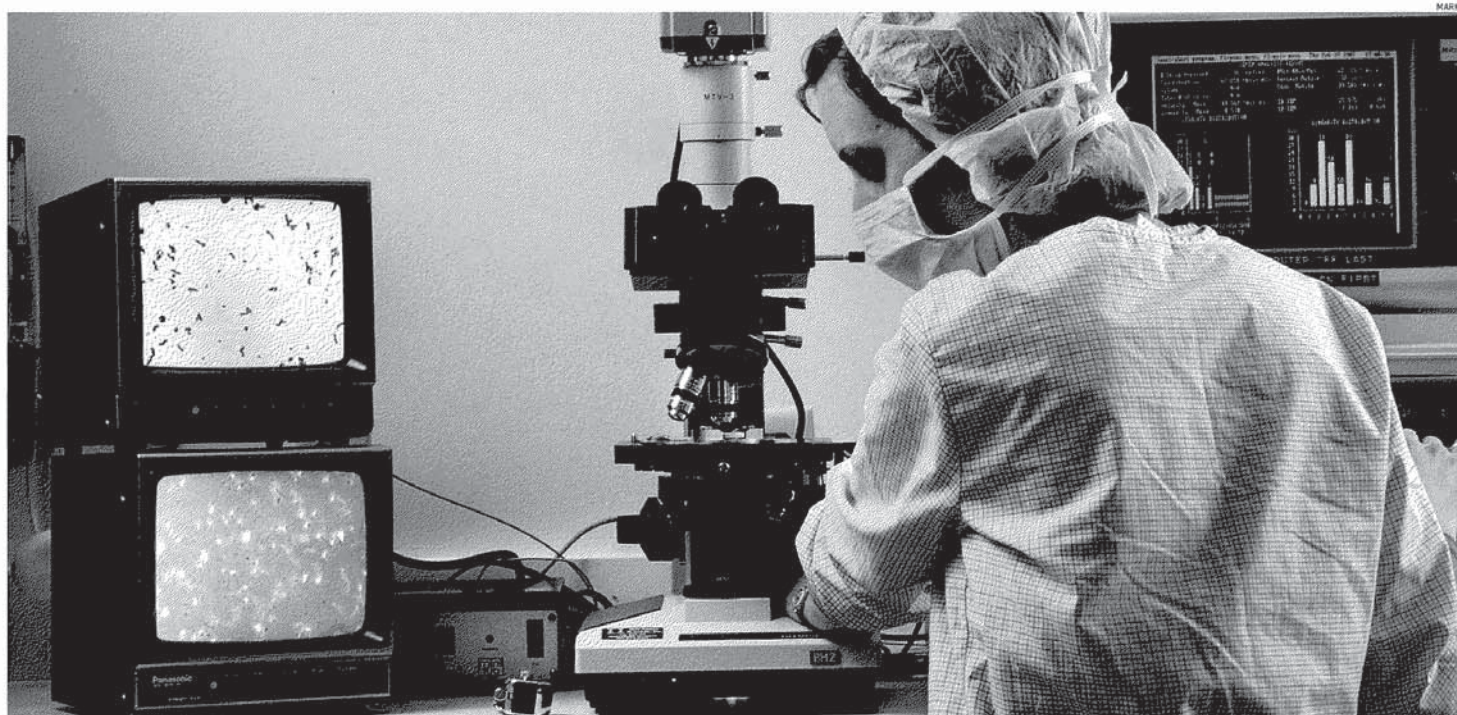
### LA PAROLA CHIAVE

#### Diagnosi pre-impianto

● La legge 40 prevede che alle tecniche di procreazione assistita (o inseminazione artificiale) possano avere accesso solo le coppie infertili, con tanto di certificato medico a sottoscrivere la sterilità. Questo vale anche per le coppie che vogliono fare la diagnosi genetica preimpianto. In teoria, restano tagliate fuori tutte quelle coppie fertili che hanno un problema di rischio genetico.

**Fecondazione eterologa.** Prevede il ricorso a ovulo o seme di donatori esterni alla coppia. Tale pratica è vietata dalla legge 40, mentre è consentita in molti Paesi esteri.

**Fecondazione omologa.** Quando il seme e l'ovulo utilizzati nella fecondazione assistita appartengono alla coppia di genitori del nascituro.



La legge 40. Varata nel 2004, la norma ha avuto un iter difficile: nel 2005 il referendum abrogativo contro i punti più controversi, nel 2009 l'intervento della Consulta e ora la bocciatura della Corte di Strasburgo

# In bilico il maxi-decreto sanità

Dubbi dei ministri e delle Regioni sulla copertura finanziaria. Balduzzi: «Il rinvio non sarebbe un problema»

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Lui, il **ministro della Salute Renato Balduzzi**, almeno a parole, ostenta tranquillità. Il maxi decreto legge - che oltre a cambiare le regole del Servizio sanitario nazionale prevede un articolato giro di vite su fumo, superalcolici, bibite gasate e slot machines - verrà approvato presto. Un eventuale rinvio del varo da parte del Consiglio dei ministri - previsto per venerdì 31 - «non sarebbe un problema». Vero è che ieri nella riunione tecnica di preconsiglio dei ministri il provvedimento ha subito una vera e propria bordata di critiche e di obiezioni. Nel mirino degli altri dicasteri c'è soprattutto la stretta - con tanto di nuove imposte per finanziare specifici interventi - contro quello che Balduzzi chiama «il pre-occupante trend delle dipendenze» dal fumo, dall'alcol, dalle bibite zuccherate e gasate e soprattutto dal gioco elettronico a pagamento. Ma non mancano le obiezioni rispetto alle coperture finanziarie delle novità nel funzionamento del sistema sanitario, dall'informatizzazione totale della rete Asl-medici alla possibilità di tenere gli ambulatori dei medici di base aperti 24 ore su 24. Tutte riforme che il governo nel suo complesso vuole assolutamente che siano introdotte a costo zero per le casse dello Stato. Altre critiche arrivano dalle Regioni, costituzionalmente titolari della materia sanità, e dalle categorie che si ritengono colpite dal decretone.

Balduzzi per adesso getta acqua sul fuoco della polemica. «Confido nell'approvazione il più presto possibile - dichiara -, l'ipotesi che avevamo fatto era di approvare il decreto venerdì 31 agosto; se ci fosse

qualche cambiamento e qualche dilazione di qualche giorno per ragioni di tipo tecnico non sarebbe un problema». Il provvedimento, di 27 articoli, introduce una stretta sulle forme di dipendenza dal fumo e dai giochi, scoraggia consumi di bibite zuccherate e pesce crudo, riforma le modalità di servizio dei medici di famiglia, impone la tracciabilità dei pagamenti per le visite intramurarie, cambia i criteri di nomina dei direttori sanitari, vara la cartella clinica digitale.

Ieri però le obiezioni degli altri ministeri sono sembrate tutt'altro che meramente tecniche, anche se si nascondono dietro dubbi di costituzionalità e di copertura. Le norme più criticate nel merito sono due. La prima è l'imposta sulle bevande zuccherate, che si configurerebbe come una tassa di scopo con cui non si possono finanziare spese strutturali. La seconda è la mannaia sul videogioco d'azzardo: eliminare le videoslots entro un raggio di 500 metri dai luoghi pubblici significherebbe farle sparire quasi tutte, e mettere a repentaglio (dicono all'Economia) 4-5 miliardi di gettito.

Oggi proseguirà un'istruttoria di tipo tecnico tra i ministri, e domani si tireranno le somme in un'altra riunione di preconsiglio dei ministri. Deciderà Monti, pare: rinviare tutto, togliere dal decretone le norme contestate per metterle in un ddl, inserire correttivi. Oppure dare luce verde al testo così com'è, come vorrebbe Balduzzi. Il ministro ribadisce che il pacchetto ha un filo conduttore comune, e non può essere stravolto. «Nessuna ingerenza nella libertà individuale - assicura -, i pubblici poteri devono non solo lanciare un

**Portare le slot a oltre 500 metri dai luoghi pubblici**

**farebbe perdere fino a 5 miliardi di gettito**

campanello di allarme, ma anche adottare le soluzioni più idonee per proteggere soprattutto la salute dei minori».

Molte polemiche riguardano soprattutto la minaccia sulle bibite zuccherate. «Una diavoleria contro le aziende del Piemonte», accusa il governatore Roberto Cota. Mezzo Pdl parla di «misura ideologica e illiberale». E protestano i produttori, le associazioni di categoria in Confindustria (Federalimentare, Assobibe, Mineracqua), dubitano nutrizionisti e dietologi.

Spero che le due Camere esaminino il testo, che contiene molte misure già in esame da tempo

**Renato Balduzzi**  
ministro  
della Salute



L'idea di tassare le bibite una piccola foglia di fico ideologica Danneggia cittadini e imprese

**Mariastella Gelmini**  
Deputato  
Popolo della Libertà



Non esiste relazione di causa-effetto tra il consumo di bevande con zucchero e il sovrappeso o l'obesità

**Andrea Poli**  
Nutrizionista  
presidente Nfi



## Il provvedimento potrebbe essere rinviato

# Decreto sanità a rischio

## Scontro Balduzzi-Tesoro

■ A rischio l'esame dello schema di Dl sulla sanità del ministro Balduzzi da parte del Cdm di venerdì, con un probabile rinvio della riunione. Nel preconsiglio di ieri alcuni dicasteri, in particolare

il Tesoro, hanno espresso dubbi di costituzionalità e di merito su alcune misure. Le sorti del decreto - che contiene norme su farmaci, medici di base e livelli di assistenza, oltre giochi e fumo e

una "tassa" su bevande zuccherate e alcolici - si decideranno domani in una riunione tecnica. Balduzzi: «Uno slittamento di qualche giorno non sarebbe grave».

Marco Mobili e Marta Paris ► pag. 10

## L'agenda per la crescita

### IL PACCHETTO BALDUZZI

#### Perplessità

Nel preconsiglio di ieri alcuni ministri hanno espresso dubbi di merito e costituzionalità

#### Ipotesi spacchettamento

Domani in una riunione tecnica si deciderà se spacchettare il provvedimento o rinviarlo

# Decreto sanità a rischio rinvio

## È scontro Balduzzi-Tesoro sulle nuove norme che riguardano i giochi

Marco Mobili

Marta Paris

ROMA

■ Il decreto omnibus sulla Sanità appeso a un filo. L'esame dello schema di Dl messo a punto dal ministro Renato Balduzzi, da parte del Consiglio dei ministri di venerdì, potrebbe infatti slittare. Con un probabile rinvio tout-court del Cdm. Nel corso del preconsiglio di ieri mattina, infatti, alcuni dicasteri hanno espresso dubbi di costituzionalità, di merito su alcune misure. Le sorti del decreto - che oltre a norme su farmaci, medici di base e aggiornamento dei livelli di assistenza prevede anche una stretta sui giochi e sul fumo e una "tassa" su bevande zuccherate e alcolici - si decideranno comunque domani in una riunione tecnica dove si vedrà se spacchettare il testo in un decreto e in un disegno di legge, o se rinviare addirittura il dossier. Spacchettamento al momento escluso dal ministro della Salute che si dice ottimista. «Confido nell'approvazione il

più presto possibile - sottolinea Balduzzi - e anche se ci fosse una dilazione di qualche giorno non è grave. I problemi non sono di divisioni nel Governo, ma questioni tecniche. Nella massima serenità si stanno avviando gli approfondimenti del caso». E sul nodo coperture assicura: «La maggior parte delle disposizioni sono senza oneri, alcune consentono entrate e alcune limitate disposizioni comportano oneri, ma così com'è il decreto è compensato».

A essere fortemente contrario sarebbe invece soprattutto il ministero dell'Economia che ha messo nero su bianco le proprie motivazioni in un documento di 28 cartelle. Nel mirino, in particolare, la stretta sugli apparecchi per il gioco d'azzardo. Il divieto di installazione di new slot e videopoker fuori del raggio di 500 metri da scuole, luoghi frequentati da giovani, parrocchie e ospedali determinerebbe, di fatto, l'azzeramento dell'offerta legale nei centri urbani. Si tratterebbe poi di smantellare la rete at-

tuale, con danni per gli operatori e per i concessionari (che potrebbero rivalersi contro lo Stato). Senza contare gli effetti sulle casse dell'erario che vedrebbero pregiudicate una buona parte delle entrate fiscali da gioco, che nel 2011 sono state di circa 9 miliardi.

Una stretta che anche gli addetti ai lavori guardano con preoccupazione. «Benché gli obiettivi della proposta siano ampiamente condivisi da tutti gli operatori di gioco legale - sottolinea Massimo Passamonti, presidente di Confindustria Sistema Gioco Italia - le modalità suggerite per perseguirli rischierebbero di paralizzare, se non azzerare, l'offerta di gioco legale a vantaggio dell'inevitabile riemersione di un'offerta illegale e totalmente incontrollata, ottenendo così l'effetto opposto».

Sotto accusa la genericità della norma. Così com'è formulata la disposizione, spiega Passamonti che ha chiesto un incontro con il ministro «avrebbe anche un significativo impatto

sull'offerta di gioco legale con un forte calo della raccolta e la drastica riduzione delle entrate intorno ai 4 miliardi». Con evidenti ripercussioni economiche ed occupazionali su un settore che conta 5.800 imprese, 140mila punti vendita e un bacino occupazionale complessivo di oltre 100mila addetti.

Tra le norme che più hanno

fatto discutere in questi giorni anche il contributo straordinario triennale sulle bibite zuccherate. Un'operazione con un gettito stimato da 250 milioni, ma che secondo le associazioni imprenditoriali Assobibe e Mineracqua farebbe perdere gettito Iva fino a 130 milioni collegato alla riduzione dei consumi.

Intanto oggi lo schema di decreto legge sarà sul tavolo de-

gli assessori alla Sanità delle Regioni che si riuniranno per esaminare il testo.

**IL MINISTRO**

«Non ci sono divisioni nel Governo ma problemi di tipo tecnico. Se il provvedimento slittasse di qualche giorno non sarebbe grave»

**I punti critici**



**VIDEOPOKER**

**Economia contro la stretta**

Uno dei punti su cui il ministero dell'Economia ha manifestato la sua contrarietà è la stretta su videopoker e slot machine, che in base alla versione attuale del decreto sulla Sanità dovranno distare almeno 500 metri da scuole, centri giovanili, ospedali e residenze per anziani. Contrari anche gli operatori del settore



**TASSA SULLE BIBITE**

**Critiche da Confindustria**

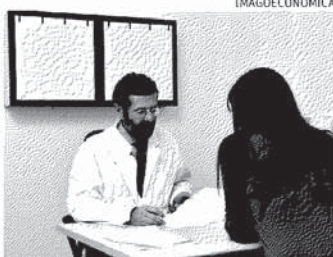
Assobibe e Mineracqua, le associazioni di Confindustria che rappresentano il settore dei produttori di bevande analcoliche, esprimono «forte preoccupazione» rispetto alla proposta di introdurre un contributo straordinario a loro carico. E sottolineano il rischio contrazione di attività e livelli occupazionali



**LIVELLI ASSISTENZA**

**Il nodo delle coperture**

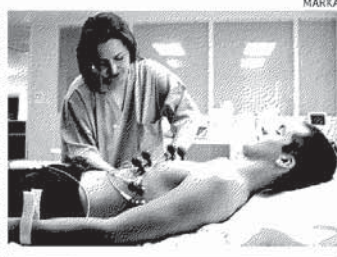
Dubbi sono stati sollevati sulle coperture di alcune misure previste, come l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Il ministro Balduzzi ha però precisato che nel testo c'è una compensazione tra entrate e uscite e che nel caso dei Lea «non si tratta di espungere ma di rimodulare alcune delle 6mila prestazioni presenti»



**MEDICI DI FAMIGLIA**

**Dubbi sul coordinamento**

La Cgil ha avanzato dubbi sulla effettiva possibilità per i cittadini di avvalersi di una rete di medici di famiglia (cui rivolgersi in caso di assenza del professionista di riferimento) che dovrebbe offrire assistenza su un orario esteso, inclusi festivi e prefestivi, potenzialmente anche 24 ore su 24



**CERTIFICATI SPORTIVI**

**Sufficienti i medici di base**

I certificati d'idoneità per l'attività sportiva non agonistica continueranno a esser rilasciati dai medici di famiglia. Anche se sarà necessaria una certificazione più puntuale e precisa. Lo ha precisato il ministro Balduzzi. La bozza circolata del decreto Sanità parlava di idoneità rilasciata dal medico specialistico



Dubbi di costituzionalità, copertura e merito sul piano

# Sanità, stop al decreto

Scontro nel governo su medici, bibite e videopoker

ROMA – Scontro nel governo su medici, bibite e videopoker: la mezza rivoluzione della Sanità tentata dal ministro Renato Balduzzi ha incontrato il primo scoglio e si è fermata. Il decreto di ben 27 articoli non ha superato il muro delle obiezioni su costi-

tuzionalità, copertura e merito da parte dei tecnici degli altri ministeri riuniti a Palazzo Chigi per preparare il consiglio dei ministri di dopodomani. Con il Tesoro che, tra l'altro, ha presentato più di 20 pagine di osservazioni, lo Sviluppo che ha fatto presen-

ti i possibili effetti negativi sull'industria provocati dall'aumento delle tasse sulle bevande zuccherate e forti perplessità generali sulla fissazione di un tetto massimo per le prestazioni dei medici.

DI BRANCO E PIRONE A PAG. 5

Probabile, tra stasera e domani, una nuova tornata di vertici tecnici



Dal Tesoro 20 pagine di forti obiezioni  
Il ministro: parliamone

## Scontro sul decreto Balduzzi il governo verso il rinvio

Esecutivo diviso su bibite, videopoker e medici di famiglia

di DIODATO PIRONE

ROMA – La mezza rivoluzione della Sanità tentata in pieno agosto dal ministro Renato Balduzzi ieri ha incontrato il primo scoglio. E si è fermata di botto. Il decreto di ben 27 articoli distribuiti in 42 pagine fitte fitte, non ha superato il muro delle obiezioni dei tecnici degli altri ministeri riuniti a Palazzo Chigi per preparare il consiglio dei ministri di dopodomani. Obiezioni

pesanti. Con il Tesoro che, tra l'altro, ha presentato più di 20 pagine di osservazioni, lo Sviluppo che ha fatto presenti i possibili effetti negativi sull'industria provocati dall'aumento delle tasse sulle bevande zuccherate e forti perplessità generali sulla fissazione di un tetto massimo (comma E, articolo 2, pagina 7) per le prestazioni dei medici. Insomma, nel governo è emersa una netta spaccatura e, anche se non se n'è parlato esplicitamente, in pochi hanno apprezzato che il testo del decreto sia finito sui giornali prima di qualunque esame collegiale. Il ministro

della Sanità, in una intervista al Tg3, ha gettato acqua sul fuoco e ha parlato di normale confronto tecnico. Balduzzi - che in passato è stato capo dell'ufficio legislativo del ministero e dunque ha dimestichezza con la scrittura delle leggi - ha difeso le ragioni del ministero parlando di un disegno di riforma «complesso e compiuto» e si è detto comunque disponibile ad un rinvio. Però a questo punto appare assai probabile che il blitz estivo sulla Sanità finisca sulla scrivania del premier Mario Monti. Ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, ha confermato ai microfoni di Sky Tg24 l'esistenza di qualche problema «tecni-

CO».

Intanto per uscire dall'impasse saranno convocate fra stasera e domani alcune riunioni tecniche decisive per capire il destino del decreto. Molte le ipotesi in campo, compreso (anche per altre ragioni) il rinvio del Consiglio dei ministri a mercoledì della prossima settimana. E' possibile anche che il testo preparato da Balduzzi venga diviso in due parti con un decreto che ne farebbe entrare subito in vigore alcune parti (quelle sulle quali c'è un ampio consenso) e un disegno di legge collegato che conterrebbe il resto. L'approvazione del decreto per venerdì, tutt'ora possibile, ieri sera veniva data da più fonti governative come una possibilità ridotta al lumicino.

Anche perché le obiezioni presentate dei tecnici governativi al decreto sono radicali. Fra quelle presentate dai rappresentanti del ministero dell'Economia spicca il problema

della copertura per la possibile frenata del gettito provocato dall'allontanamento delle sale giochi ad almeno a 500 metri dalle scuole o dai centri anziani. Secondo il Tesoro, poi, questa norma potrebbe creare dei problemi giuridici poiché i gestori delle sale giochi potrebbero ricorrere al giudice essendo titolari di un contratto di concessione. Altri capi di uffici legislativi hanno fatto emerge-

re dubbi sulla costituzionalità di alcuni passaggi del decreto per via dello scarso coinvolgimento delle Regioni nella parte relativa al programma nazionale sull'autosufficienza. Secondo alcuni ministeri, poi, l'aumento dell'accisa sulle bevande, pur non infrangendo direttamente le norme comunitarie, po-

trebbe entrare ugualmente nel

mirino dell'Ue.

Anche fuori dalle stanze governative il decreto sulla Sanità sembra avere pochi amici. Per l'assessore alla Sanità della Regione Emilia Romagna Carlo Lusenti: «Il decretone contiene misure molto eteroge-

nee, alcune molto utili come quella sui farmaci off label, altre più problematiche, che necessitano di correttivi in particolare sulla non autosufficienza». Mugugni anche da molti sindacati a partire dalla Cgil. Apprezzamento invece dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei: «Una società non può assolutamente reggersi sul gioco d'azzardo che spinge a giocare tutto sulla fortuna - ha detto Bagnasco - E quindi ben vengano tutte quelle misure che mirano ad aggiustare, correggere, riportare in sesto questa men-

talità».











































*Ma arriva l'ok della Chiesa  
Bagnasco: giuste le norme anti-gioco*

*Dubbi anche dagli assessori regionali e dai sindacati*



## Così in Europa

Le tasse sul cibo in vigore in alcuni Paesi europei

	soft drink	dolci confezionati		dolci a base di cacao	snack salati	grassi saturi
		-	caramelle			
 Francia						
 Regno Unito						
 Ungheria						
 Finlandia						
 Norvegia						
 Danimarca						

ANSA-CENTIMETRI





# Allarme dei medici: il dolore attanaglia un uomo su quattro

## *A Milano specialisti a congresso*

■ MILANO

**SONO OLTRE** 7 mila gli esperti che, provenienti da più di 110 Paesi di tutto il mondo, si confrontano fino a venerdì 31 agosto al MiCo - Milano Congressi (l'ex Fiera) per favorire il progresso scientifico e contrastare il dolore: un'emergenza sociale che nel mondo colpisce molti milioni di persone. Numerosi studi rivelano che 1 adulto su 5 (in Italia uno su quattro, la Norvegia è in testa alla classifica con uno su tre) soffre di dolore da moderato a severo; mal di schiena ed emicrania sono i più diffusi: si stima che 1 persona su 2 faccia i conti con il mal di testa almeno una volta all'anno, mentre ogni adulto ha sofferto di un episodio di dolore muscoloscheletrico almeno una volta nella propria vita. L'International Association for the Study of Pain ha scelto di tornare dopo 37 anni in Italia, che nel 1975 ha ospitato a Firenze il

primo Congresso mondiale sul dolore. Ricercatori di base, medici, dentisti, psicologi, infermieri, fisioterapisti, farmacisti e altri professionisti della salute si riuniscono per aggiornarsi sui nuovi sviluppi nel campo della ricerca e della terapia. «Oggi il dolore non può più essere sottovalutato: è molto più complesso di quanto si pensasse in passato. Abbiamo bisogno di un approccio multidisciplinare per capire al meglio i meccanismi legati al dolore e per migliorare l'efficacia degli interventi terapeutici», ha esordito la professoressa Eija Kalso, presidente di Iasp, Università di Helsinki.

Nell'anno mondiale contro l'emicrania (che termina a ottobre) gli esperti sottolineano come il dolore sia proprio nella testa e come l'analisi del cervello con le moderne tecniche di brain imaging apra nuove prospettive per la terapia e la gestione dei pazienti.



LA STORIA DI CELESTE **La posizione di Ignazio Marino**

## “Sperimentiamo le staminali, ma con regole precise”

di **Caterina Perniconi**

**È** successo anche a me. Erano gli anni 80, lavoravo a Pittsburgh con un gruppo di ricerca che studiava un nuovo farmaco, il Tacrolimus, contro il rigetto dopo i trapianti di fegato. Non avevamo ancora raccolto i dati sufficienti per l'approvazione. Avevamo tutti contro. Il *New York Times* nel settembre del '90 scrisse una pagina intera dal titolo 'Il farmaco che funziona a Pittsburgh'. Ci risparmiò la parola 'solo', ma quello era il dubbio che l'articolo voleva insinuare”.

Oggi, dopo la sperimentazione, il Tacrolimus è il farmaco anti rigetto più usato al mondo, mentre Ignazio Marino, chirurgo specializzato in trapianti di fegato, è diventato senatore del Partito democratico e presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale. In questa veste ha conosciuto la storia di Celeste, la bambina veneziana affetta da atrofia muscolare spinale e curata con l'infusione di cellule staminali adulte prelevate dal midollo osseo della madre. Per quanto riguarda le malattie neurodegenerative, questa terapia (detta compassionevole) non ha ancora sufficienti casi a livello sperimentale per dimostrarne la non tossicità. L'Aifa aveva bloccato la cura di Celeste a maggio, ma il tribunale di Venezia ha permesso alla famiglia di ricorrere temporaneamente all'uso delle staminali. Venerdì toccherà al giudice del lavoro Margherita Bortolaso pronunciarsi definitivamente.

**Onorevole Marino, qual è il problema di questa cura?**

I problemi sono diversi. Quello che rimprovero ai ricercatori è che al momento non abbiamo nessuna informazione scientifica che spieghi la metodologia e i risultati di queste sperimentazioni. La medicina si basa sull'analisi dei dati e sulla ripetibilità dei fenomeni. Chi li studia ha l'obbligo morale di diffonderli e farsi approvare le terapie dagli organi

competenti.

**Altre complicazioni?**

Non bisogna comprimere le esigenze dei pazienti e delle famiglie dentro questa morsa. La malattia è emozione, ansia, sofferenza, paura e il paziente non ha strumenti per valutare se una cura è efficace o no.

**Venerdì lo deciderà un tribunale.**

E anche questo è profondamente sbagliato. Abbiamo, all'interno dell'Istituto superiore di Sanità, le autorità regolatorie che possono analizzare i risultati senza pregiudizi. Devono farlo loro.

**Secondo lei c'è un pregiudizio nei confronti di questo tipo di terapia?**

Non credo nello specifico. Del resto se la scienza usasse il pregiudizio nel giudicare ogni tipo d'innovazione oggi non saremmo in grado di sconfiggere malattie che invece curiamo.

**Quindi lei approverebbe la sperimentazione?**

**Sulla sentenza in arrivo**

“Non devono decidere i tribunali sulle cure, ma l'Istituto superiore di Sanità”

La mia esperienza certamente mi ha condizionato nella vita di parlamentare. Ho creduto per esempio che il professor Paolo Zamboni dovesse sperimentare la sua cura sulla sclerosi multipla nonostante molti medici lo accusassero di promuovere una terapia senza fondamenti scientifici. Se funzionerà o no lo diranno i risultati. Anche in questo caso dev'essere valutato in base ai dati che non ci siano rischi per i pazienti.

**In Cina l'infusione di cellule è una delle terapie più usate.**

Ma anche da lì non ci arriva nes-

sun dettaglio. Ci sono siti orientali che con questi metodi dicono di curare qualunque cosa. Però i ricercatori non pubblicano i dati e quindi restiamo fermi.

**Lei che idea si è fatto delle cure con le cellule staminali?**

Penso che tra qualche anno, quando gli studenti di Medicina leggeranno sui libri di storia che c'erano dei dottori che prendevano gli organi dai cadaveri e li reimpiantavano nei vivi, rideranno a crepapelle. Con l'infusione di staminali, soprattutto quelle che nel nostro paese sono le più dibattute, cioè le embrionali, si potranno curare molte delle malattie incurabili che oggi conosciamo. Ma l'unica strada percorribile è la sperimentazione e la ripetibilità. Ci sono già due casi di persone cieche che sono tornate a vedere grazie alle staminali. Ma c'è molto da studiare.

**A proposito di dibattiti all'italiana: ieri la Corte europea dei diritti umani ha bocciato la legge 40, in particolare la diagnosi preimpianto.**

La legge 40 va riscritta. È un provvedimento che non ha tenuto conto né delle conoscenze scientifiche, né del calvario delle coppie che desiderano completare il loro progetto di famiglia, con la nascita di un figlio. L'ipocrisia del testo è eclatante: a prescindere dalla biologia e dall'età di una donna, la legge impone l'impianto di tre embrioni e le impedisce una diagnosi pre-impianto, costringendola, nel caso di una grave malattia genetica del bambino, a ricorrere all'aborto terapeutico. In una materia così delicata dovrebbero essere applicati protocolli che riflettano lo stato della conoscenza scientifica e le opportunità messe a disposizione dalla medicina.



La cartella clinica online. L'assessore veneto Coletto: necessaria una regia

# Sul fascicolo elettronico Regioni in ordine sparso

**Matteo Prioschi**  
**Marcello Tarabusi**

■ Tra le novità previste dal decreto legge sulla Sanità c'è l'avvio definitivo del fascicolo sanitario elettronico, la cui implementazione sta avvenendo a macchia di leopardo sul territorio. Trasferire tutti i dati sanitari dei singoli cittadini su internet garantirebbe un più facile accesso a informazioni importanti da parte degli operatori e a regime la digitalizzazione determinerebbe un risparmio tra i tre e i cinque miliardi di euro all'anno per le casse dello Stato, secondo quanto comunicato dal ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi e da quello dell'Istruzione Francesco Profumo a inizio luglio in occasione della presentazione dello stato di avanzamento del progetto.

Con la collaborazione del Cnr è stato avviato lo scambio di fascicoli online tra le regioni Calabria, Campania e Piemonte. Nel frattempo altre dieci regioni (Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Sardegna, Lombardia e Provincia di Trento), hanno avviato un tavolo per far interagire le soluzioni regionali già esistenti perché il pericolo è di ritrovarsi con sistemi che non comunicano tra loro. Più di una amministrazione, infatti, si è mossa a titolo sperimentale negli anni scorsi e di recente ha programmato investimenti. La Lombardia, per esempio, ha messo sul piatto 45 milioni di euro in cinque anni affinché la sua controllata Lombardia Informatica realizzi la cartella clinica e il fascicolo sanitario elettronico. Il Veneto, invece, a inizio mese ha dato il via libera all'operazione fascicolo elettronico che a fronte di un investimento da 12 milioni di euro in tre anni a regime farà risparmiare 215 milioni di euro all'anno.

Le regioni, insomma, si stan-

no muovendo in modo autonomo, mentre un tavolo interistituzionale l'anno scorso ha messo a disposizione le linee guida per la realizzazione del Fse. «La regia del ministero è fondamentale - commenta Luca Coletto, assessore alla Sanità del Veneto e coordinatore di tutti gli assessori regionali - perché servono criteri comuni ma la programmazione degli interventi, ai sensi del titolo V della Costituzione è in capo alle regioni». Tuttavia il pericolo che l'attuazione del fascicolo elettronico risenta della mancanza di risorse c'è: «Noi come Veneto lo stiamo facendo e l'auspicio è che tutte le Regioni procedano. Se il ministro ha deciso di andare in questa direzione è perché ritiene che le coperture finanziarie ci siano».

Il Dl porta anche novità per le farmacie. L'articolo 21 della bozza sopprime il limite di distanza previsto dalla legge 475/68 che oggi vieta di collocare una farmacia a meno di 200 metri da un'altra misurati «per la via pedonale più breve tra soglia e soglia». La nuova norma consentirà di spostare la farmacia previa domanda al comune, che provvederà sentiti l'Asl e l'ordine dei farmacisti. Il trasferimento potrà essere bloccato solo se contrastante con i criteri generali di equa distribuzione delle farmacie sul territorio; accessibilità del servizio per le aree scarsamente abitate; soddisfacimento delle esigenze della popolazione; prossimità tra farmacie non giustificata dall'interesse pubblico.

Si punta quindi a mettere definitivamente in soffitta la pianta organica, sopprimendo anche l'articolo 5 della legge 362/91. L'articolo 32 della Costituzione impone però di assicurare la capillarità del servizio e garantire un adeguato bacino di utenza a ciascuna farmacia (Corte Costituzionale 4/1996, 27/2003 e 76/2008). La pianta organica su

base provinciale viene così sostituita da un potere programmatario affidato a ciascun Comune: anche se il potere è vincolato dai criteri di legge (Tar Campania 1406/2012), l'affidamento dei poteri regolatori e della gestione del servizio pubblico a un soggetto (il comune) che può anche essere titolare di farmacie contrasta con i principi comunitari che impongono di separare nettamente le due funzioni.

Altra novità, per impedire che nei casi di violazioni più gravi si possa aggirare la decadenza sanzionatoria, il diritto di cedere la farmacia resterà sospeso in pendenza di procedimento penale per truffa ai danni dello Stato o di enti pubblici e durante il periodo di chiusura disposto dall'autorità sanitaria per violazioni di norme.

## LA PAROLA CHIAVE

### Pianta organica

● La legge 475 del 1968 prevedeva l'obbligatorietà in ogni comune delle piante organiche delle farmacie, in cui venivano indicati il numero, le sedi e le zone di competenza. Il Dl 1/2012 sulle liberalizzazioni è intervenuto in materia, modificando il testo della legge, ma nonostante la successiva precisazione fornita dal **ministero della Salute**, tra gli operatori del settore non c'era piena condivisione del fatto che le piante organiche fossero state abolite



# Il decreto su sigarette e bibite rischia già di restare al palo

*Veti interni e dubbi di incostituzionalità sul pacchetto Balduzzi. Ma lui minimizza: «Normali discussioni»*

**Emanuela Fontana**

**Roma** Era il decretone del cambiamento degli stili di vita, la svolta nei costumi di adulti e adolescenti capace di portare nuove entrate allo Stato. Ma un velo di imbarazzo è sceso per ora sulla bozza di intervento che il ministro Renato Balduzzi si prepara a presentare venerdì in Consiglio dei ministri. Prima erano arrivate le critiche del Pdl: modificare le abitudini degli italiani non è una questione di «straordinaria necessità e urgenza». Importante sì, ma esiste anche e soprattutto lo strumento del disegno di legge per legiferare, tanto più su materie che toccano da vicino la quotidianità dei cittadini. I dubbi più forti però aleggiavano in realtà all'interno della stessa squadra di governo, e ieri, durante il preconsiglio, da più tecnici dei dicasteri sono state sollevate osservazioni sulla bozza Balduzzi, che avrebbe problemi di costituzionalità, di merito e di copertura finanziaria, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità notturna dei medici di base. Insomma, una mezza bocciatura da parte degli esperti legislativi, in attesa che il premier Monti si pronunci. Nel merito non piace in particolare la tassa sui giochi d'azzardo e sulle bibite gassate zuccherate, alcoliche e non, nuovo balzello difeso ieri a Radio1 dal ministro: può portare 250 milioni di euro d'incasso. «Si tratterebbe al massimo di un aumento di tre centesimi a bottiglietta», ha risposto alle critiche. Poi ai giornalisti ha spiegato che «la maggior parte delle disposizioni» sono «senza oneri».

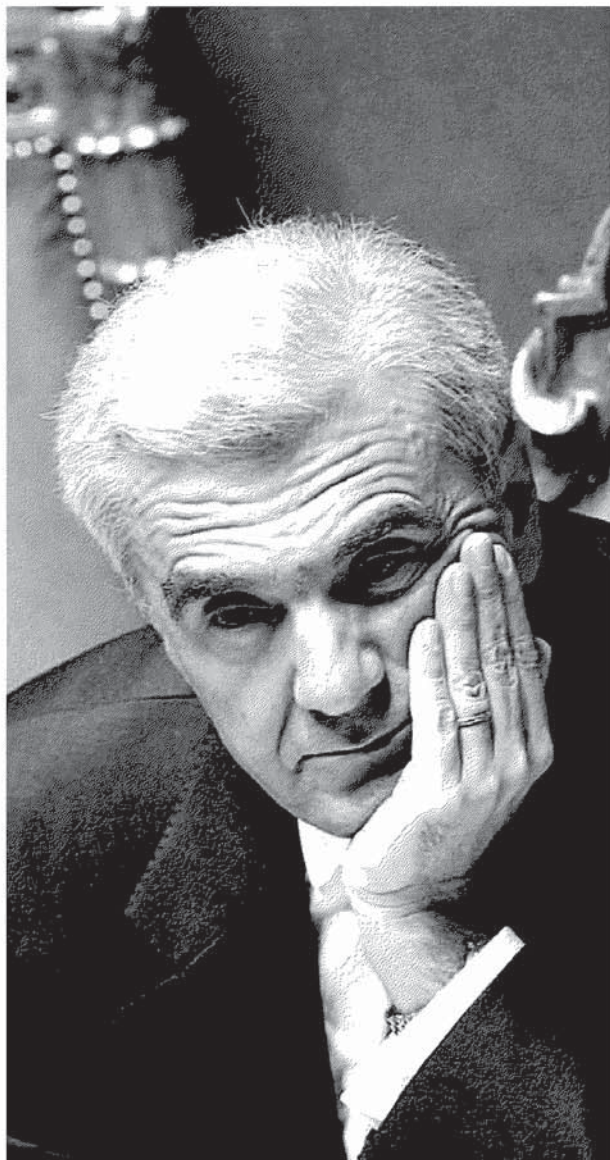
Mareazioninegative all'obolo sulle bollincine sono arrivate anche dalle aziende (dal gruppo San Pellegrino per esempio, oltre che da Assobibe e Mineracqua di Confindustria), dai sindacati («uno scoop mediatico

senza confronto», attacca la Cisl) e dalle associazioni («L'obesità non c'entra niente, il governo vuole solo fare cassa», è il parere di Federalimentare). A palazzo Chigi si starebbe valutando addirittura il rinvio del decretone, o quantomeno lo spacchettamento tra decreto e disegno di legge, un'ipotesi a cui sta lavorando il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà. Domani nuovo incontro tecnico a Palazzo Chigi. Lo strumento scelto per stabilire il divieto assoluto di vendita e distribuzione di sigarette ai minori, di collocazione di macchine per giochi d'azzardo ad almeno cinquecento me-

## LA RIVOLTA Contro la norma si ribellano i sindacati, le aziende e le associazioni di categoria

tri da scuole ospedali e chiese, la reperibilità dei medici di base 24 ore su 24, per citare alcuni dei contenuti del provvedimento, è infatti duramente criticato dal Pdl. «Leggendo la bozza - commenta Lucio Malan - viene da chiedersi se a Palazzo Chigi ci si ricorda ancora che esistono anche i disegni di legge». E se una parte del Pd, come la vicepresidente Marina Sereni, va all'attacco del Pdl, un'altra è scettica sulle novità in arrivo: «Il decreto su cui sta lavorando il ministro Balduzzi è poco coerente», secondo Ignazio Marino, presidente della commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale. Il ministro per ora è sereno: se «ci fosse qualche cambiamento e qualche dilazione di qualche giorno per ragioni tecniche, non sarebbe un problema». Le discussioni sono solo «tecniche».





## LE MISURE DELLA BOZZA



### SIGARETTE

Multe fino a **1.000 euro**, che diventano **2.000** più la sospensione per tre mesi della licenza di esercizio in caso di recidiva, per chi vende sigarette ai minori di 18 anni

### TASSA SULLE BIBITE

Viene introdotto per tre anni un contributo straordinario a carico dei produttori di bevande analcoliche con zuccheri aggiunti e con edulcoranti, in ragione di 7,16 euro per ogni 100 litri immessi sul mercato. E a carico di produttori di superalcolici, in ragione di 50 euro per ogni 100 litri immessi sul mercato

### VIDEOPOKER

Gli apparecchi per il gioco d'azzardo che possono creare dipendenza non potranno essere installati all'interno o in un raggio di 500 metri da scuole, centri frequentati da giovani, strutture operanti in ambito sanitario o socio assistenziale, luoghi di culto



### TRASPARENZA

Assistenza dei medici curanti garantita 24 ore al giorno e tetto alle parcelle dei medici. Pubblicazione online dei prezzi per l'acquisto di beni e servizi da parte delle aziende sanitarie



### PALESTRE

Per iscriversi in palestra o in piscina sarà necessaria una certificazione medica più accurata. I controlli da parte dei medici di base verranno rafforzati

L'EGO

